

ACQUA TERRITORIO PERSONE



La bonifica calabrese nell'era
della transizione ecologica
e dell'agricoltura sostenibile

RELAZIONE

MICHELE SAPIA

**SEGRETARIO GENERALE
FAI CISL CALABRIA**



**INQUADRA CON
LO SMARTPHONE**



18 OTTOBRE 2022

**MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DELLA SIBARITIDE
LOCALITÀ CASABIANCA - CASSANO ALL'IONIO (CS)**

Relazione introduttiva
**Analisi, proposte e sinergie per il lavoro
e la multifunzionalità della bonifica**
Museo Nazionale Archeologico di Sibari - 18 ottobre 2022

Introduzione

Care amiche e amici,
benvenuti e grazie per essere intervenuti a questo appuntamento sindacale.

Un caro saluto a voi tutti... lavoratori, colleghi e ai qualificati ospiti presenti in questa sala del museo archeologico nazionale di Sibari, e ringraziamo per l'accoglienza e disponibilità il Direttore del museo, Filippo Demma.

Un sentito ringraziamento lo rivolgiamo alle rappresentanze del mondo agricolo, dell'università e della bonifica, già presentate dall'amico giornalista Marco Lefosse, che ringraziamo per la disponibilità.

Un saluto al segretario generale della Cisl calabrese, Tonino Russo e un affettuoso saluto di benvenuto al nostro segretario generale Onofrio Rota. Ringraziamo poi per la partecipazione l'assessore regionale Gianluca Gallo.

Oggi abbiamo inteso organizzare, assieme alla Federazione nazionale, questo momento di confronto e di partecipazione in occasione del centenario della bonifica in Italia.

Anche qui in Calabria, l'importante storia dei Consorzi di bonifica merita di essere approfondita, e lo facciamo da Sibari, che è luogo di storia, ma anche la pianura calabrese più vasta che è attraversata dal fiume regionale più lungo, il Crati, con oltre 90 km.

Inoltre, è necessario ribadire, per come concordato con le segreterie nazionali di Flai Cgil, Fai Cisl, Uila Uil, durante il recente attivo unitario per l'approvazione della piattaforma del Ccnl della bonifica, che saremo impegnati ad organizzare nei prossimi mesi uno specifico momento regionale assembleare con tutti gli addetti del settore, per ribadire e sostenere le proposte sindacali unitarie già da tempo inoltrate al Dipartimento competente della Regione Calabria.

Care amiche e amici,
oggi siamo qui, tutti all'interno dello stesso perimetro di progettazione, per discutere di un comparto che necessita di una approfondita analisi delle criticità

e opportunità, della costruzione di prospettive e percorsi condivisi, coniugando programmazione e competenze, tutela ambientale e agricoltura 4.0, investimenti e capitale umano.

L'idea dell'iniziativa di oggi e del nostro impegno sociale si potrebbe riassumere in una famosa frase "L'acqua è un bene primario, senza non c'è più nulla" (Abbe Henry).

Cenni storici bonifica in Calabria

La bonifica del territorio ha rappresentato sin dall'antichità un elemento di rilievo nello sviluppo economico e sociale nel nostro Paese.

In Calabria, come in molte altre realtà del Mezzogiorno, nella prima parte dell'800 e a seguire con la Cassa del Mezzogiorno furono realizzati importanti interventi e opere.

Purtroppo, oltre il 50% delle opere programmate dalla Cassa del Mezzogiorno sono rimaste incompiute.

Nonostante ritardi, incompiute ed errori, gli investimenti realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno sono stati molto importanti:

- hanno restituito alle comunità terreni che erano paludi, regno di malaria e abbandono;
- recuperato aree su cui oggi insiste un'agricoltura di qualità, eccellenze dell'agroalimentare calabrese, imprese che garantiscono occupazione e creano lavoro in un territorio difficile come quello calabrese.

Purtroppo, con la fine della stagione d'investimenti dalla Cassa per il Mezzogiorno, è venuta meno ogni nuova programmazione.

La Svimez ha parlato giustamente di eclissi dell'intervento pubblico al Sud.

Oggi c'è la necessità di ricordare le storie della bonifica per scrivere nuove pagine per un comparto che purtroppo è vittima di luoghi comuni.

La bonifica tiene insieme passato e presente.

Le attività di bonifica e convoglio delle acque hanno contribuito a portare alla luce i resti di strutture antiche, come quelle che possiamo ammirare al parco archeologico di Sibari.

La bonifica calabrese ha dato un importante contributo per recuperare l'agibilità di questo parco archeologico duramente colpito dalla devastante esondazione nel 2013 del fiume Crati.

Cogliamo l'occasione per esprimere il nostro apprezzamento per il lavoro progettuale messo in campo dal Direttore Demma, sia per salvare il Parco dall'acqua sia sul tema della legalità.

Care amiche e amici,

i Consorzi di bonifica possono avere un ruolo straordinario per l'economia locale, le persone e il territorio.

Ma restano vecchie e nuove criticità da affrontare con buon senso e responsabilità.

La Calabria sta rischiando l'implosione sociale, con molte imprese e lavoratori con l'acqua alla gola.

Spopolamento, disoccupazione giovanile, desertificazione economica, fragilità strutturali, occupazionali, reddituali e morfologiche.

E poi la tempesta inflazionistica, i rincari dei costi dell'energia e dei beni di prima necessità stanno mettendo in ginocchio lavoratori e aziende calabresi.

Circa 300.000 famiglie calabresi a rischio di povertà energetica, 760.000 residenti a rischio esclusione sociale e povertà assoluta.

Questo significa che in Calabria si prospetta uno scenario drammatico se non si attivano immediate misure nazionali ed europee.

Ma anche a livello regionale servirà un grande impegno partecipato, uno sforzo di tutta la parte buona della società che metta al centro confronto, sinergie, pianificazione.

Servono passi in avanti su programmazione, prevenzione e difesa del suolo.

Serve ripensare un sistema di approvvigionamento energetico sostenibile.

Servono servizi innovativi in agricoltura.

Di fronte alla sfida della transizione ecologica e dell'agricoltura sostenibile è necessario far emergere il tema della bonifica e dei Consorzi, la loro funzione rispetto allo sviluppo territoriale ed economico, alla tutela e manutenzione del suolo e al lavoro.

Crediamo occorra sostenere le competenze e le potenzialità riconosciute dei Consorzi di bonifica, in materia di progettazione ed esecuzione di interventi legate alla green economy.

Per un territorio a forte vocazione agricola, ma molto fragile dal punto vista idrogeologico, con rischi ambientali e una forte cementificazione, è indispensabile investire nel sistema della bonifica per una maggiore ottimizzazione della risorsa idrica e per la lotta al dissesto idrogeologico.

Accade periodicamente che la montagna scende a valle.

Strade chiuse per frane, esondazione di fiumi, danni enormi e pericoli scongiurati.

Tanta paura. Tanta indignazione. Tante dichiarazioni.

Ma poi tutto finisce lì, senza gli interventi promessi.

Fenomeni che si ripetono. Fenomeni non più straordinari ma che diventano più drammatici anche a causa della siccità e dei cambiamenti climatici.

Spesso si ha l'impressione che i cambiamenti climatici siano un alibi, una risposta troppo semplicistica alla paradossale carenza di prevenzione e alla ridotta manutenzione del territorio.

Un territorio come quello calabrese necessita di una manutenzione ordinaria e straordinaria, quotidiana e reale.

In Calabria riteniamo strategico valorizzare la funzione idraulica agraria, irrigua, energetica e preventiva del sistema della bonifica.

Bonifica e territorio

Nell'ultimo rapporto dell'Ispra del 2021 emerge chiaramente che in Calabria le percentuali di territorio potenzialmente allagabile risultano nettamente superiori a quelle calcolate su scala nazionale.

Il 17,1% del territorio calabrese è classificato a pericolosità elevata.

E poi le tante tragedie... a pochi chilometri da qui nelle gole del Raganello del 2018, l'alluvione di Crotone del lontano 1996, le perdite idriche che a marzo di quest'anno hanno bloccato per intere giornate l'autostrada A2 e le forti alluvioni di quest'estate nella provincia di Reggio Calabria sono la prova di come l'acqua e la natura si riprendano, anche con violenza, spazi e luoghi.

Servirà un atteggiamento differente, investimenti e interventi in prevenzione e gestione della sicurezza del territorio per evitare che in Calabria resti veramente poco di quello sfasciume sul mare, citato circa 120 anni addietro dal grande Giustino Fortunato.

La difesa e la conservazione del suolo, specialmente qui in Calabria, rappresentano le azioni, tra le più importanti, della bonifica.

Azioni che sono coerenti con il compito dei Consorzi, cioè quello di difendere e conservare il territorio per le persone e le attività produttive.

I Consorzi di bonifica rappresentano realtà ben radicate sul territorio con luci e ombre.

Luci, come per esempio la capacità di intercettare finanziamenti, come quelli del Pnrr.

Ombre, legate alle gravi difficoltà economiche in cui versano gli Enti.

Nella nostra visione, i Consorzi sono al centro della lotta al dissesto idrogeologico, strumenti per lo sviluppo territoriale, la sicurezza delle comunità e lo sviluppo del comparto agricolo, cuore pulsante di una nuova visione di tutela del territorio e gestione virtuosa delle risorse ambientali di cui la Calabria è ricca.

Bonifica e agricoltura

Il bilancio idrico calabrese, rispetto all'uso dell'acqua per fini agricoli segna un dato molto alto per la dispersione delle risorse idriche, superiore al 60%.

Uno spreco immane, soprattutto se si considera che gli approvvigionamenti dei sistemi acquedottistici e degli schemi irrigui in Calabria sono garantiti quasi esclusivamente da risorse endogene.

In agricoltura il comparto della bonifica, come dicevamo, svolge un ruolo strategico in termini di servizio irriguo, che si traduce anche in produzioni di qualità. La nuova agricoltura non è un settore economico arretrato e residuale, ma un ambito avanzato e di avanguardia dell'economia del nostro tempo.

Cogliamo l'occasione per ringraziare per la presenza e partecipazione i dirigenti di Coldiretti, Confagricoltura e Cia regionali.

Una economia agricola in costante evoluzione che richiede nuovi servizi e strategie, un settore quello primario che sta accusando forti colpi a causa dei continui e costanti cambiamenti climatici.

La siccità quasi ciclica e l'ondata di caldo registrata in Calabria, assieme alla prolungata assenza di precipitazioni, anche quest'anno hanno creato ingenti danni e disagi economici alle aziende agricole calabresi e di riflesso ai lavoratori.

Ma nonostante il grande dibattito sviluppatosi su questo tema, in pochi sembrano cogliere l'attualità e l'urgenza di questo argomento nella sua interezza, compreso l'importante servizio irriguo garantito dai Consorzi di bonifica.

Bonifica, acqua ed energia

Gli aumenti dei costi dell'energia elettrica e del gasolio per l'utilizzo dei pozzi artesiani, ha fatto apprezzare il valore dei servizi svolti dai Consorzi di bonifica

durante la campagna d'irrigazione, e le difficili condizioni climatiche dell'estate appena trascorsa ci hanno ricordato che l'acqua è una risorsa limitata.

Bene la richiesta dello stato d'emergenza e l'istituzione di una specifica task force regionale. Ma non basta, considerando che la disponibilità di acqua è in costante riduzione a causa degli effetti causati dai cambiamenti climatici e dalla crescita dei consumi.

Pertanto, riteniamo che perfezionare la gestione delle risorse idriche e ripensare alle fonti di approvvigionamento e diversificazione energetica siano temi non più rinviabili.

Pensiamo al rilancio delle centrali idroelettriche, anche attraverso le nuove forme di mini-idroelettrico, per sfruttare in modo green questa importante risorsa che è l'acqua, di cui la Calabria è ancora ricchissima.

Le politiche energetiche assumono oggi un ruolo centrale nelle strategie europee per limitare l'impatto negativo sull'ambiente e promuovere una transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Ridurre i costi di acquisto dell'energia e utilizzare il notevole potenziale idroelettrico dei Consorzi di bonifica sono soluzioni concrete ed attuabili.

Il lavoro e i Consorzi di bonifica calabresi

Il sistema della bonifica calabrese si articola in 11 Consorzi di bonifica integrali che erogano servizi irrigui a oltre 110.000 ettari di superficie agricola.

Servizi irrigui garantiti tramite circa 590 addetti tra impiegati e operai, gran parte di questi con contratto stagionale, e con meno di 1.500 lavoratori forestali in gran parte vicini alla pensione.

Gli 11 Consorzi di bonifica calabresi gestiscono 145 milioni di metri cubi di acqua, provvedono ad invasi e reti di distribuzione, e lo fanno in una condizione di difficoltà che riguarda le risorse disponibili, gli investimenti che tardano o sono insufficienti, i trasferimenti regionali costantemente ridotti, la preoccupante ed inaccettabile diminuzione della forza lavoro disponibile.

Difficoltà che si ripercuotono sui lavoratori, che subiscono continui ritardi nell'erogazione dei salari.

Oggi da qui diciamo basta a continui tagli e atavici ritardi.

Chi lavora e soprattutto chi garantisce servizi essenziali ha diritto a retribuzioni mensili.

Basta ritardi, acconti e tensioni sui luoghi di lavoro e sulle strade...

Care amiche e amici,
senza manodopera non può esistere bonifica, specialmente in una regione a vocazione agricola e morfologicamente fragile.
Gli addetti idraulico-forestali e i lavoratori della bonifica dovranno essere il braccio operativo per una vera transizione ecologica.
Dobbiamo metabolizzare un concetto: “la bonifica esiste se c’è un’opera umana che irreggimenta acqua e fa manutenzione del territorio”.
È indispensabile mettere al centro del sistema della bonifica il valore del presidio umano, della contrattazione di secondo livello e del lavoro.
La diminuzione dei lavoratori per pensionamenti, la riduzione delle giornate lavorative e i passaggi contrattuali da tempo indeterminato a determinato, le assunzioni senza confronto, le mensilità arretrate non retribuite che nel Consorzio di questo territorio sono 7, ma che diventano oltre 9 mensilità nel Consorzio Settentrionale del Cosentino come in quello del Tirreno Reggino.
Tutte criticità da affrontare con immediatezza assieme al forte squilibrio tra peculiarità, vocazione territoriale e attuale forza lavoro.
Servirà una maggiore considerazione rispetto a quello che definiamo servizio pubblico essenziale, che è garantito con responsabilità da uomini e donne.
Servirà sostenere quel lavoro che si traduce in servizi e funzioni della bonifica degli undici Consorzi calabresi che attualmente versano in condizioni difficili dal punto di vista amministrativo, economico e sui temi della sicurezza sul lavoro.
È indispensabile voltare pagina e sostenere il comparto dando centralità agli Enti consortili, attivando un modo di agire e gestire differente dal passato, valorizzando il lavoro e le professionalità del personale dipendente che, anche a fronte di difficoltà, tagli e ritardi, ha garantito servizi agli agricoltori e alle comunità.

Constatiamo in questi ultimi due anni un cambio di passo in termini di confronto regionale, di scelte politiche e interventi finanziari.

Un approccio in controtendenza per il settore della bonifica.

Leggendo il dossier realizzato dall’Urbi-Anbi Calabria, cogliamo l’occasione per salutare l’amico presidente Rocco Leonetti, emerge un grave disavanzo di decine di milioni di euro che interessa tutti i Consorzi di bonifica, frutto di scelte gestionali sbagliate e politiche regionali non coerenti.

Una serie di fattori, che non elenchiamo, hanno messo in difficoltà i vari Enti consortili, producendo un ammontare di crediti di decine di milioni di euro che

ora necessitano di un superamento definitivo tramite un programma anche pluriennale.

Una situazione critica che di riflesso ha generato difficoltà anche sul personale dipendente, sia in termini di erogazione delle mensilità che Trattamento di Fine Rapporto.

Oggi ribadiamo che urge un'assunzione di responsabilità collettiva, che veda la Regione Calabria in prima fila nell'esercitare la propria attività di controllo affinché si assegni ai Consorzi di bonifica l'indispensabile ruolo per la lotta contro il dissesto idrogeologico e per i servizi al comparto agricolo.

Proposte e idee e confronto

L'importante disponibilità di risorse idriche in Calabria ci impegna a ulteriore responsabilità per razionalizzarne il consumo, irreggimentare l'acqua regolandone l'energia verso un corretto deflusso, portare l'acqua dove serve per l'agricoltura.

Purtroppo, la bonifica calabrese ha pagato a caro prezzo il conto di politiche regionali non orientate a prevenzione, programmazione e pianificazione degli interventi.

Riteniamo che servono nuovi bacini medio-piccoli e collinari capaci di aumentare la percentuale d'acqua trattenuta al suolo (oggi ferma all'11% della pioggia annualmente caduta), abbinando funzioni civili, ambientali, energetiche, di prevenzione idrogeologica e di riserva idrica.

Ma sarà necessario riservare agli Enti consortili un ruolo centrale, garantire ulteriore efficienza amministrativa ed organizzativa e ridurre quelle incertezze che ruotano attorno al lavoro.

D'altro canto, è necessario promuovere un immediato ricambio generazionale del personale dipendente anche attraverso incentivi vigenti in materia.

C'è bisogno di un impegno comune per dare un restyling alla bonifica calabrese e fronteggiare insieme la crisi idrica, energetica, ambientale e occupazionale. Occorre una rivisitazione dell'attuale norma regionale, che con franchezza non può dirsi completamente attuata, che regolamenti i Consorzi di bonifica calabresi, valorizzando quegli aspetti positivi e che garantisca applicazione delle norme e disposizioni regionali, ma tenendo in forte considerazione il concetto del presidio territoriale e dei bacini idrografici assieme al riconoscimento economico e rafforzamento dei servizi e alla partecipazione.

La riorganizzazione e rivisitazione del sistema consortile calabrese, in linea con i principi sanciti dalla Conferenza Stato-Regioni, è necessaria sia per favorire l'efficientamento gestionale che per stabilire un ricambio generazionale degli addetti.

Questa è la vera strada da percorrere, altrimenti saranno spese solo parole e buoni propositi.

Ma ribadiamo, non serviranno semplici modifiche di denominazione o veloci riformulazioni perimetrali.

Sarà necessaria una programmazione di lungo periodo che garantisca efficienza dei servizi, aumento delle superfici irrigabili, sostenibilità ambientale, la contrazione dei costi di gestione, in linea con i principi sanciti dalla Conferenza Stato-Regioni, mettendo in primo piano, nella gestione di ogni Ente consortile: efficacia, efficienza, trasparenza, razionalizzazione e semplificazione.

Inoltre, stimiamo la necessità di nuova manodopera stagionale per garantire la piena funzionalità, gestione e sostenibilità economica degli Enti consortili, con la giusta attenzione alla gestione amministrativa e di bilancio.

Servono nuovi investimenti per il lavoro ben formato e qualificato in una visione che guardi ai prossimi trent'anni.

Inoltre, come Federazione regionale siamo fortemente convinti dell'importanza del confronto permanente, e proponiamo l'istituzione della Consulta Regionale della Bonifica, senza oneri economici per la Regione, e che non può rappresentare un limite, ma un ulteriore strumento di partecipazione per socializzare difficoltà e opportunità dell'intero comparto.

Ripartire insieme, proprio come il titolo dell'agenda programmatica della Cisl nazionale guidata da Gigi Sbarra per rilanciare investimenti, coesione sociale, lavoro e produttività.

Ripartire insieme significa anche valorizzare il confronto sociale e la partecipazione.

Partecipazione che dovrà interessare anche le comunità locali tramite lo strumento dei Contratti di Fiume per raggiungere gli obiettivi previsti dall'Agenda 2030.

Ripartire insieme per informare correttamente l'opinione pubblica e le persone sul ruolo e le attività dei Consorzi di bonifica, approfondendo storie ed

esperienze virtuose, come le iniziative e attività avviate per la produzione di energia idroelettrica e fotovoltaica da otto Enti consortili calabresi su undici.

Sicuramente ci attende un complesso e importante lavoro di pianificazione e attuazione.

Il percorso di confronto regionale sul sistema della bonifica calabrese, con il Dipartimento competente e la VI Commissione regionale, cogliamo l'occasione per salutare la presidente Katya Gentile, e il recente incontro con il presidente Occhiuto e l'assessore Gallo, rappresenta una buona prassi per nuove prospettive settoriali.

Ma è indispensabile proseguire concretamente e celermente nel percorso avviato, incrementando le risorse finanziarie nelle varie leggi regionali vigenti, superando sia quelle criticità che riguardano centinaia di lavoratori sia rallentamenti burocratici e limiti infrastrutturali, in particolare la gestione delle dighe che sono di proprietà della Regione Calabria.

La vicenda che interessa la diga sul fiume Melito è emblematica, e mette a rischio le attività del Consorzio Ionio Catanzarese, così come la diga di Re di Sole, inaugurata dopo 40 anni, sono un chiaro esempio dei ritardi atavici sul versante della realizzazione di infrastrutture.

Oggi ribadiamo che servirà un Piano Straordinario Regionale di Manutenzione e Modernizzazione delle dighe, impianti idrici e altre opere sull'intero territorio regionale, con l'ausilio di materiali innovativi, ulteriore forza lavoro e nuove tecnologie digitali.

È necessario, assieme a tutti i soggetti interessati, coltivare ulteriori luoghi di confronto, con il pieno coinvolgimento delle competenze universitarie, per una vera strategia a tutela e valorizzazione dell'oro blu di Calabria.

Colgo l'occasione per salutare il professore e amico Roberto Gaudio, guida autorevole del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Unical. Ringraziamo per la presenza la ricercatrice Nadia Penna.

In occasione della giornata nazionale della geo diversità, nelle varie iniziative dell'Unical, è emerso un aspetto che avvalora le nostre proposte sindacali: "la Calabria ha una storia geologica unica che la rende molto fragile, soggetta a frane e alluvioni, e che necessita di una azione lungimirante che metta al centro come priorità gestione delle risorse idriche e tutela del territorio".

Ecco che oggi ribadiamo la necessità di aggiornare il Piano di assetto idrogeologico regionale, fermo da oltre 20 anni.

Serve un cambio di passo che si può realizzare facendo massa critica e valorizzando il concetto di “rete” tramite il confronto tra istituzioni e parti sociali. Siamo convinti che quando si agisce in una ottica di lavoro di squadra è possibile raggiungere importanti risultati anche qui in Calabria.

Ricordiamo l'importante risultato ottenuto dall'Anbi-Urbi Calabria, Enti Consortili, Dipartimento regionale competente e Università con l'approvazione di 13 progetti per un valore di circa 140 milioni di euro, pari al 27% del totale nazionale delle risorse messe a disposizione dell'agrosistema irriguo, attraverso il Pnrr.

Altro che carrozzoni... sono strutture con professionalità e competenze, luoghi di presidio per l'agricoltura e territorio.

A sostegno di questa nostra idea, leggiamo che le missioni del Pnrr sono tutte comprese nelle attività che i Consorzi di bonifica svolgono per la gestione del territorio.

Certo, il Pnrr non sarà la bacchetta magica ma rappresenta una straordinaria occasione per realizzare progetti di ammodernamento, ristrutturazione, efficientamento degli impianti irrigui che dovranno essere concretizzati in tempi contenuti e in modalità di economia diretta.

In questo contesto sarà fondamentale una nuova strategia regionale per cogliere tutte le opportunità a valere sulle risorse previste dal Pnrr, Psr, dal Piano Irriguo Nazionale e da altri Programmi nazionali e così avviare quel necessario Piano regionale di Manutenzione e Modernizzazione.

Conclusioni

Care amiche e amici,

servono politiche e programmazioni che sostengano il giusto equilibrio tra capitale umano e meccanizzazione, innovazione e lavoro.

Serve ragionare insieme in termini di prospettiva e realizzare sinergie a sostegno del comparto agricolo e per la tutela dell'ambiente.

Servono interventi per l'utilizzo responsabile delle risorse idriche, un cronoprogramma di investimenti per completare le infrastrutture, realizzare nuovi metodi di irrigazione e valorizzare il concetto di premialità sul consumo sostenibile dell'acqua.

Servono scelte lungimiranti che mettano in evidenza un concetto chiaro e condivisibile da tutti: “una realtà territoriale se tutelata, coltivata e irrigata

moltiplica la sua capacità di produzione agricola, favorisce occupazione, Pil e garantisce sicurezza alle comunità e attività produttive”.

È necessario, come sostenuto dal nostro segretario generale Onofrio Rota, ripartire dal lavoro delle tute verde contro dissesto e siccità, costruire nuovi invasi per ottimizzare le risorse, evitare sprechi, e contrastare il dissesto idrogeologico.

Care amiche e amici,

consapevoli che gli unici custodi rimasti sul territorio si chiamano addetti della bonifica e lavoratori forestali, insieme dovremmo rafforzare strategie e sinergie per l’acqua, il territorio e le persone.

Da qui, da Sibari, da questa località dove il Santo Padre nel 2014, ha lanciato un messaggio chiaro sulla legalità...

Insieme lanciamo un messaggio per ripartire insieme...

Insieme per una nuova stagione di prevenzione per il territorio, insieme per ulteriori servizi a supporto del sistema agroalimentare.

Come ha ben detto il premio Nobel Parisi, in occasione del cinquantesimo anniversario dell’Università della Calabria: “per bloccare con successo il cambiamento climatico c’è bisogno di uno sforzo mostruoso e un colossale costo finanziario e sociale”.

Care amiche e amici,

il futuro è frutto delle scelte che facciamo oggi...

Grazie.